

“Dirottopoli”, è guerra aperta tra i camici bianchi

PERUGIA - Tutta l'attenzione, al momento, è concentrata sullo scandalo dell'assenteismo in corsia, ma c'è un altro bubbone che rischia di scoppiare da un momento all'altro: è quello di “dirottopoli”. L'inchiesta, condotta sempre dai carabinieri del Nas e coordinata dal pm Giuseppe Petrazzini, vede in questi giorni di fine luglio un'attività frenetica.

Gli inquirenti, nonostante il gran da fare dato dagli arresti per la truffa del badge, stanno trovando il tempo per proseguire con l'audizione di decine di persone informate sui fatti. Al centro delle verifiche c'è l'ipotesi che alcuni luminari dirottino verso i propri studi e le proprie cliniche private i pazienti che si rivolgono a loro nella struttura pubblica. Non solo. Stando agli esposti (più o meno anonimi) ci sarebbe chi, per una stessa visita specialistica all'interno della struttura ospedaliera, percepirebbe lo stipendio aziendale e la parcella da specialista privato. Tutte ipotesi, al vaglio, chiaramente, su cui gli investigatori mantengono il riserbo più assoluto.

Qualche riscontro sarebbe già stato trovato, anche perché questa volta ad indirizzare gli inquirenti verso i fautori dell'illecito non sarebbe un'inchiesta partita dall'alto, ma indicazioni alquanto precise fornite da altri camici bianchi.